Chiesa di Santa Maria in Araceli, Vicenza
15 febbraio 2026, ore 17.00

Reading e concerto

"Amate sorelle!"

Donne lavoro profezia

Le intuizioni sempre nuove di Elisa Salerno

L'attrice **Stefania Carlesso** legge il primo discorso pubblico di Elisa Salerno, tenuto in Araceli Vecchia a inizio '900.

A seguire, concerto del

Coro femminile Cantamarilli

con

Quartetto d'archi Palladio

Soprano	**Jimin Oh**
Mezzo soprano	**Lucie Oberhollenzer**
Alto	**Elisabetta Rosset**
Pianoforte	**Jeanne Chicaud**
Direttore	**Nicoletta Tretto**

Musiche di J. M. Haydn, W. A. Mozart, L. van Beethoven

Ingresso libero con offerta responsabile

C.D.S. PRESENZA DONNA

ISTITUZIONE PUBBLICA CULTURALE BIBLIOTECA CIVICA BERTOLIANA

Città di **Vicenza**

CITTÀ CHE LEGGE

CISL VICENZA

Unità Pastorale Araceli Sant'Andrea San Francesco

QUARTETTO PALLADIO

Coro CantAmarilli APS

PROGRAMMA DI SALA

Johann Michael Haydn (1737-1806)
Missa sub titulo Sancti Leopoldi pro festo Innocentium MH 837

Kyrie

Gloria

Credo

Sanctus

Benedictus

Agnus Dei

Johann Michael Haydn (1737-1806)
Stella coeli MH 306

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Ave Maria KV 335

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Quartetto op. 18 n 4 in Do minore

Allegro ma non tanto

Andante scherzoso quasi Allegretto

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Laudate Dominum da Vesperae solennes de confessore KV 339

Johann Michael Haydn (1737-1806)
Laudate pueri MH 342

Coro Cantamarilli APS

Alessia Nicoli
Anna Valdemarca
Annamaria Novello
Beatrice Maderni
Carla Orlandi
Carlotta Scalco
Cecilia Pegoraro
Chiara Peruffo
Claudia Tagliaferro
Cristina Bolis
Daniela Carletti
Elena Berdin
Elena Filippi
Elisa Rizzi
Elisabetta Rosset
Fabiana Berdin
Francesca Spiller
Giorgia Gironda
Greta Lodi
Luisa Cascone
Marina Stocco
Micaela Parise
Nicoletta Possente
Patrizia Salmaso
Rita Parendella
Rossana Campesan
Sabina Vezzaro
Silvia Smiderle
Sofia Paganin
Stefania Ramin
Teresa Vencato

Soprano	Jimin Oh
Mezzosoprano	Lucie Oberhollenzer
Contralto	Elisabetta Rosset
Pianoforte	Jeanne Chicaud

QUARTETTO PALLADIO

Violino I	Lisa Pivato
Violino II	Gaia Varo
Viola	Silvia Comin
Violoncello	Luca Strozzo

Direttore	Nicoletta Tretto

Programma di sala

J. M. Haydn: MISSA SUB TITULO SANCTI LEOPOLDI MH 837

Ultima opera di Johann Michael Haydn, fratello del più famoso Franz Joseph, questa Messa fu completata il 22 dicembre 1805 e composta per i cantori della Cappella del Duomo di Salisburgo, in vista della solennità del 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti. Legato al mondo dei fanciulli anche per la propria formazione giovanile come cantore, Haydn scrisse molte composizioni destinate ad organici di sole voci bianche.
Michael Haydn visse e operò 43 anni presso la Corte del principe arcivescovo Colloredo.

Nel contesto della Missa sub titulo Sancti Leopoldi, il tema della profezia è evocato nei contenuti: la festa dei Santi Innocenti ricorda una profezia tragicamente compiuta, il sacrificio dei piccoli di Betlemme, vittime della violenza del potere, che nel racconto evangelico prefigura il destino di Cristo.
Una messa affidata esclusivamente alle voci bianche assume un valore qualificante: l'infanzia non è solo oggetto della memoria liturgica, ma diventa soggetto sonoro della profezia, voce pura che annuncia, senza ancora comprenderlo, il mistero della Redenzione.

J.M. Haydn: STELLA COELI MH 306 (Cantico in fa maggiore per coro femminile e organo)
Il mottetto MH 306 appartiene alla produzione sacra mariana del compositore salisburghese ed è legato alla tradizione medievale.
Il testo, recitato soprattutto in occasione di pestilenze e calamità, invoca Maria come stella del cielo, mediatrice e protettrice dell'umanità sofferente. Haydn traduce questa supplica collettiva in una scrittura musicale di intensa chiarezza espressiva, affidata a un linguaggio sobrio ed eloquente.

La linea melodica, prevalentemente congiunta e l'equilibrio tra voci e accompagnamento conferiscono al brano un carattere di preghiera fiduciosa, che non sfocia mai nell'esuberanza enfatica.

Stella coeli: Maria, stella che orienta e guida, è figura di speranza, segno luminoso che annuncia la fine di ogni minaccia e il ritorno all'ordine armonico.
Il mottetto si configura così come una meditazione musicale sulla promessa di salvezza.

W. A. Mozart: Ave Maria KV 335 (soprano, mezzosoprano e pianoforte)
Il brano noto come Ave Maria K335 non appartiene in realtà al catalogo effettivo delle composizioni sacre di Mozart.
L'associazione con il testo dell'Ave Maria è il risultato di una rielaborazione postuma, diffusa soprattutto tra Otto e primi Novecento, quando melodie di autori classici venivano spesso adattate ad uso liturgico.
Questo fenomeno risponde a un gusto borghese tardoromantico per una sacralità 'nobilitata' dal prestigio dei grandi maestri del Classicismo.

Ludwig van Beethoven: QUARTETTO Op. 18. n 4 in Do minore
L'opera occupa una posizione emblematica all'interno del primo ciclo quartettistico (1798-1800) e si distingue per il suo carattere intensamente drammatico.

La tonalità di do minore, destinata a diventare per Beethoven cifra espressiva di tensione e di intima conflittualità, preannuncia già in questa fase giovanile una concezione del quartetto come luogo di confronto serrato e di energia tragica.

Il primo movimento, Allegro ma non tanto, è costruito su un dialogo teso e contrastato, in cui motivi brevi e incisivi sembrano generare una dinamica di opposizione e urgenza. Il successivo Andante scherzoso quasi Allegretto introduce un inaudito gioco di ambiguità espressiva: sotto l'apparente leggerezza affiora un'inquietudine sottile, che incrina l'equilibrio formale. Il Minuetto, lontano da una grazia galante e leggiadra, assume un carattere quasi severo e incalzante, mentre il Finale (Allegro) libera un impeto concentrato, portando a risoluzione la tensione accumulata.

In questo quartetto Beethoven supera il modello haydniano e mozartiano non per rottura intenzionale, ma per intensificazione espressiva, anticipando quella concezione "drammatica" della forma strumentale che costituirà la cifra caratteristica della sua maturità.

W.A. Mozart: LAUDATE DOMINUM KV 339 (soprano, coro, quartetto archi)
Il Laudate Dominum, tratto dalle Vesperae solennes de confessore (1780), rappresenta uno dei vertici della scrittura sacra matura di Mozart.
Il Salmo, affidato alla voce solista, contornata dal coro e dall'orchestra, si distingue per un lirismo contemplativo, che trasforma il testo di lode in una pacata meditazione spirituale e invita a una visione luminosa della fede, in cui la lode diventa promessa di compimento e di pace.
In questa semplicità solo apparente, Mozart raggiunge un equilibrio esemplare tra chiarezza formale e profondità espressiva, in cui la devozione liturgica si coniuga con una bellezza di respiro universale.

J.M. Haydn: LAUDATE PUERI MH 342 (coro, quartetto d'archi, pianoforte)
Il Salmo esprime una lode collettiva tradotta da Haydn in un linguaggio terso, pienamente corrispondente alla funzione liturgica: un appello ai servi del Signore, affinché esaltino a gran voce il nome di Dio. MH 342 è in tonalità maggiore, scelta che conferisce al brano un carattere luminoso, saldo, assertivo, adatto alla sua funzione.

Nota di contesto (Elena Filippi)

La chiesa vicentina di S. Maria in Araceli deve il suo nome non al luogo di culto nell'Urbe meta di pellegrinaggio fin dal Medioevo - la basilica di S. Maria in Aracoeli - che secondo la leggenda è stata edificata dove una sibilla avrebbe predetto all'imperatore Ottaviano Augusto la venuta del Salvatore. L'intitolazione della chiesa berica richiama piuttosto la corruzione del nome della duecentesca Santa Maria ad Cellam ("alla cella"), di fondazione monastica, con riferimento all'adiacente convento di monache clarisse.

Al 1696 risale l'erezione dell'altare maggiore, opera marmorea del veneziano Tommaso Bezzi, entro cui campeggia l'ancona attribuita al padovano Pietro Liberi, raffigurante l'episodio di Augusto e la Sibilla. Non è però il solo testo visivo profetico presente in questa chiesa, che vede protagonista una figura femminile.

Nell'altare di destra si trovava fino al 1849 una pala centinata, commissionata a Giambattista Tiepolo nel 1733, per esaltare uno dei misteri centrali della religiosità cattolica, l'Immacolata Concezione, secondo l'iconografia controriformista: la Vergine appare in cielo, in veste candida, come la "donna vestita di sole" dell'Apocalisse (12,1), con la luna sotto i piedi e la corona di dodici stelle.

Nata in ambito spagnolo, l'iconografia dell'Immacolata Concezione si diffuse rapidamente in tutta Europa. Tiepolo la declinò in più versioni: nella grande tela per S. Maria in Araceli, oggi a Palazzo Chiericati, la Vergine appare giovane e radiosa; in un'altra opera, conservata alla National Gallery of Ireland, Maria si mostra invece solennemente austera, sul solco della tradizione francescana alcantarina. L'immagine, "scolpita dal pennello nella luce" (Mariuz), segna una svolta nella pittura di Tiepolo: al chiaroscuro realistico di ascendenza piazzettesca subentrano una tavolozza limpida e una luminosità diffusa. La brillantezza cromatica, esaltata dai riflessi argentei della veste mariana, diventerà cifra distintiva del linguaggio maturo del maestro veneziano.

Per il corrispondente altare della cappella laterale di sinistra, era stato G. B. Piazzetta a realizzare una inconsueta Estasi di San Francesco (1729), nella quale propose un soggetto di tipo nuovo, fondendo il momento dell'estasi con il ricevimento delle stigmate. La tela, dal 1911 al Museo di Palazzo Chiericati, costituisce il clou espressivo della produzione sacra del maestro veneziano, esaltando la resa emotiva degli affetti e propiziando il coinvolgimento empatico dello spettatore.
La scena sfrutta l'andamento ascendente e lo schema compositivo rende chiaro il significato dell'immedesimazione del Santo nel Crocifisso.
Chissà quante volte, entrando in chiesa, la giovane Elisa Salerno si accostò a questa pala... Ricordiamo una sua frase, con cui era solita farsi coraggio: "Mistica fune sei Gesù!".

Questi grandi dipinti hanno saputo potenziare l'effetto generale dello spazio barocco ideato da Guarino Guarini: il percorso all'interno della chiesa si anima così di una sorprendente e continua rivelazione di scorci inattesi. In questo senso, originale e per certi versi spiazzante fu anche l'intervento della Salerno, quando prese la parola entro queste mura, che conobbero un tempo un fervore mistico e culturale di una comunità di religiose, che arrivò a contare oltre cento anime.
Un'ampia aula, accessibile dalle porte ai lati dell'altare maggiore, sormontate da reliquari provenienti dall'antico convento, costituiva il Coro delle monache. Qui si svolgeva la preghiera quotidiana e la recita corale dell'Ufficio divino, secondo l'uso liturgico dei monasteri dell'ordine di Santa Chiara.
La finestra polilobata che, attraverso una grata, si apre sul retro dell'altare maggiore, consentiva alle monache di partecipare alla liturgia restando appartate. Questo spazio fu anche il luogo privilegiato della pratica musicale, come suggerisce la documentata tradizione musicale di Santa Maria in Araceli tra Cinque e Seicento.
Architettura, liturgia e canto si integrano qui in modo esemplare, restituendo un'immagine palpabile della spiritualità delle Clarisse vicentine.

Il Coro cantAmarilli Ringrazia

L'attrice Stefania Carlesso

Don Nicola Mattiello e l'UP Araceli - Sant'Andrea - San Francesco

L'Associazione Presenza Donna e in particolare sr. Elisa Panato ed Enrico Zarpellon

I volontari e gli scout della Parrocchia di Araceli

Arch. Michele Battistella

Per il generoso supporto la Banca delle Terre Venete filiale dei Ferrovieri e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Vicenza

C.D.S. PRESENZA DONNA

ISTITUZIONE PUBBLICA CULTURALE BIBLIOTECA CIVICA BERTOLIANA

Città di Vicenza

CITTÀ CHE LEGGE

CISL VICENZA

QUARTETTO PALLADIO

Unità Pastorale
Araceli
Sant'Andrea
San Francesco

asac veneto

BANCA DELLE TERRE VENETE
GRUPPO BCC ICCREA